

INTERVISTA A LUCA LOTTI

«Credo nel Pd, non lascio»

di **Claudio Bozza**

Luca Lotti, deputato Pd, sottosegretario nel governo Renzi e ministro con Gentiloni:

«Io credo nel partito, sono tra i fondatori. Non esiste un'area renziana. Il congresso non sia un ritorno ai Ds». a pagina 9

L'INTERVISTA **LUCA LOTTI**

«Fuori dal partito? No, io ci credo Il congresso non sia un ritorno ai Ds»

L'ex ministro: non esiste un'area renziana. Completeremo le riforme con Martina

di **Claudio Bozza**

Onorevole Luca Lotti: il «Giglio magico» ha chiuso i battenti?

«Siete proprio fissati con questo Giglio magico! Mettiamola così: l'iris è un fiore bellissimo ed è simbolo di una città straordinaria, Firenze».

Renzi, di cui è da sempre braccio destro, ha smentito che fonderà un nuovo partito. Però gli credono in pochi. Lei lo seguirebbe?

«Renzi lo ha smentito, quindi il tema non si pone. Io sono tra quelli che hanno fondato il Pd e credo in questo progetto».

Il Pd però è dilaniato dalle lotte intestine. Ci sono possibilità di rinascita?

«Il Pd sta vivendo un momento particolare, peraltro in un contesto difficile che non riguarda solo la politica. Il punto è ripartire, ma bisogna trovare la strada giusta: tornando a parlare con le persone ed entrando dentro i problemi anche quelli che sembrano meno importanti. E poi bisogna avere pazienza, determinazione e il coraggio di sporcarsi le mani, dire le cose come stanno. Costa fatica, ma alla lunga paga».

Alle primarie avrebbe dovuto guidare la mozione per Minniti segretario, che però si è ritirato. Ora vi siete spaccati: la maggioranza dei 100 parlamentari renziani sosterrà Martina, ma a sorpresa si sono candidati Giachetti e Ascani. Lei con chi sta?

«"Spaccati" mi pare eccessivo. Il mio appoggio e quello di tanti altri era non solo su Minniti, ma per portare avanti il riformismo avviato in questi anni. Stimo Bobo e Anna, li rispet-

to, ma non ho compreso la scelta di candidarsi. Devo ancora leggere la loro mozione, però dal momento che non esiste un'area renziana — per esplicita richiesta di Renzi — non capisco la necessità di quella candidatura. Con i parlamentari che avrebbero sostenuto Minniti condivido l'idea di dare vita a un gruppo di persone che in maniera autonoma, libera e anche critica se serve, proseguano l'impegno riformista, sostenendo Martina».

Qualcuno auspica lo scioglimento dei renziani, che intanto si allontanano da Renzi votando per Martina...

«Votare per Martina non vuol dire essere contro Renzi. Chi dice il contrario dice una sciocchezza. Detto ciò, possiamo per una volta lasciar stare Matteo, che ha detto chiaramente la sua posizione sul congresso».

Eppure c'è chi in questo dà la «patente» di renziano...

«Se esistesse una "patente renziana" non potrei darla io, figuriamoci qualcun altro».

Si sente parlare di una possibile lista unitaria alle Europee tra Zingaretti e D'Alema.

«Avevo capito si stesse parlando del congresso del Pd, non di un ritorno ai Ds, con tutto il rispetto per quella storia. Sono contrario a idee che ci riportano solo al passato».

Domani dovrete guardare più al centro, ai moderati, o più a sinistra?

«La politica non va più letta con gli schemi novecenteschi. Il Pd deve tornare in contatto con la realtà, fare opposizione a questo governo del falso cambiamento che ha ingannato gli italiani. Deve farsi trovare pronto quando le bugie di Lega e M5S saranno svelate: in quel

momento dovrà avere idee chiare, essere solido e compatto e non aver paura di allearsi con chi ha voglia di far ripartire il Paese».

La Lega veleggia verso il 35%. Mai vista una destra così forte in Italia: pentito di non aver fatto un'intesa col M5S?

«Orgoglioso di non averlo fatto. Non avrei saputo spiegare agli elettori del mio collegio il perché di un accordo con una forza politica che dice tutto e il contrario di tutto solo per cercare il facile consenso. Il decreto dignità di Di Maio fa danni enormi: solo a gennaio in 53 mila perderanno il lavoro».

Da sottosegretario a Palazzo Chigi è stato uno dei più potenti d'Italia. Poi, tra caso Etruria e referendum, il vostro progetto è crollato. Qual è stato l'errore chiave?

«Questo Paese era in crisi, noi lo abbiamo rimesso in moto. Abbiamo fatto errori, certo, forse per troppo entusiasmo e per un po' di inesperienza, ma abbiamo fatto un lavoro straordinario: chi lo nega è in malafede. Tuttavia, perdere in politica non significa avere torto».

La procura di Roma, che le contesta di aver rivelato all'ex ad di Consip Marroni l'esistenza di un'indagine, ha chiesto per lei il rinvio a giudizio: come si difenderà al-



l'eventuale processo?

«Con la serenità di chi è innocente. Lo dico da due anni e continuerò a farlo in tutte le sedi opportune. Intanto per un'accusa a mio carico (rivelazione del segreto d'ufficio, ndr) è stata chiesta l'archiviazione. Sono fiducioso che possa decadere anche l'altra accusa di favoreggiamento».

Però Marroni che motivo aveva di affermare il falso? Come sembrano dimostrare le mail che lo stesso manager ha presentato ai pm, eravate in buoni rapporti...

«Su questa storia delle mail la trovo impreparato. Mi spiego: non credo che alcune mail, depositate e agli atti, peraltro molto tecniche e chiare, svelino chissà quale rapporto. Basta leggerle. Poi, su ciò che dice Marroni dovrebbe chiederlo a lui, visto che sta mentendo».

Nel 2019 si vota in migliaia di città. E pure a Firenze, con l'ultimo renziano sopravvissuto, Dario Nardella: una partita della vita?

«Non c'è più niente di scontato e tutto va conquistato centimetro dopo centimetro. Nardella però ha ben amministrato: dobbiamo raccontare il lavoro fatto e soprattutto spiegare i progetti per la Firenze del futuro. "Chi lotta può perdere, chi non lotta ha già perso": ecco mi ha fatto citare anche Che Guevara!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Luca Lotti, 36 anni, deputato del Pd dal 2013, sottosegretario con delega all'editoria nel governo Renzi e ministro dello Sport con Gentiloni



Su Consip come dico da due anni sono innocente. Un'accusa è caduta, sono fiducioso sull'altra